

Lo scaffale

A cura di Renato Minore



FRÉDÉRIC PAJAK
Manifesto
incerto
L'ORMA
220 pagine
28 euro
★★★

IL CASO

Tra disegni e parole sotto il cielo di Parigi

Nessuno sa se il tempo viene o va. Bisogna abbandonarsi al tempo che sorge, temerlo? O piangere ciò che scompare? Frédéric Pajak cita il nostro Sinigalli nel disegno a china che apre il *Manifesto incerto*, un fluire di danza che lascia scorgere tra le foglie la lapide di Pound. Proprio il vorticoso scorrere del tempo che avvolge e stritola «sotto il cielo di Parigi», folgora questo suo straordinario catalogo di parole e immagini, non travolte dall'usura della memoria. Perché «la salvezza del mondo passa per la salvezza del linguaggio», e il linguaggio del libro, così insolito da trasformare ogni lettore in un viaggiatore mai completamente sazio di fronte alla continua metamorfosi iconografica, è saggio e racconto, memoir e graphic novel. Forme tutte ibridate in un flusso narrativo e speculativo che non è illustrazione né didascalia: il testo non commenta il disegno, il disegno non precede il testo. Tutto scorre nel montaggio che inventa ogni posa, ogni gesto, ogni figura tra muri, piazze, vicoli, mercati grandi come quartieri, stazioni dalle enormi volte d'acciaio. Nello specchio dei *passages* di una infinita varietà metropolitana, si riflettono schegge d'esistenza e sentimenti che evocano mondi, passioni, perdite lancinanti. Si incontrano l'erranza di Benjamin, «sognatore sprofondato nel paesaggio» di Parigi che gli insegna «l'arte di smarrirsi», le visioni di Hopper, l'amore tra Breton e Nadia, spavalda e spaurita che scivola verso la pazzia. E il dolore dello stesso Pajak, operaio cuccettista notturno inserviente in un macello, che chiede l'elemosina tra i boulevard dove «è riflessa la storia dei perdenti, dei reietti, di voci strozzate, di tracotanza e rivolta». *Manifesto incerto*, cui è stato assegnato il "Città delle rose" per la saggistica, è il secondo episodio tradotto nella nostra lingua da Nicolò Petruzzella, di una serie assai fortunata, già insignita con il Goncourt e il Médicis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA